

# Conte-Tria: dalle sanzioni danni gravi

**Oggi il vertice.** «Impostare subito la manovra»: il premier cerca il compromesso con i due vice e il titolare di Via XX Settembre **In Parlamento.** Il ministro dell'Economia: nel 2020 il deficit scende di 0,3%. «Fondamentale la solidità dei titoli di Stato»

**Informativa alle Camere.** Il ministro dell'Economia Giovanni Tria ieri in Senato

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

Ci dovrà pensare l'ennesimo vertice convocato per oggi di prima mattina a Palazzo Chigi a costruire la linea del Governo nel negoziato con la Ue. Al tavolo, stavolta, oltre al premier Conte e ai suoi vice ci saranno anche il ministro dell'Economia Giovanni Tria e i vertici di Via XX Settembre. «La manovra va impostata subito», dice Giuseppe Conte. Perché è soprattutto sui conti 2020 che si gioca la forza della risposta italiana a Bruxelles. E per decidere l'impostazione della legge di bilancio bisogna chiudere in fretta la faglia che ieri è emersa in tutta la sua evidenza all'interno dell'Esecutivo.

Sia Conte sia Tria hanno sfruttato tutte le occasioni per ribadire l'impegno ad abbassare il deficit per evitare una procedura d'infrazione dagli effetti potenzialmente devastanti. «Sarebbe estremamente dannosa sia per le prospettive di crescita del nostro Paese che per l'intera Eurozona - ha avvertito il premier a margine dell'assemblea Assonime in mattinata - e ci esporrebbe a una fibrillazione dei mercati incontenibile». Evitarla, assicura, è l'obiettivo condiviso del Governo.

Poche ore dopo il titolare dei conti pubblici, lasciato quasi solo ai banchi del Governo nell'informativa alle Camere sulla procedura, ha rivolto quello che è apparso un appello alla "sua" maggioranza. «Siamo un Paese fondatore della Ue e siamo stati uno dei principali promotori e fondatori della moneta unica», ha detto. Le regole Ue vanno cambiate «ma è nel nostro interesse arrivare a un compromesso e normalizzare definitivamente le condizioni del nostro mercato dei titoli di Stato». Perché la sua solidità «è fondamentale non solo per i risparmiatori e le istituzioni finanziarie del Paese, ma anche e soprattutto per una vera ripresa dell'economia».

Ma alle parole di Tria la Lega ha scelto di far replicare Claudio Borghi, presidente della commissione Bilancio della Camera e promotore

della proposta sui mini-Bot, che ha invitato il ministro ad andare in Europa «a testa alta» e «ad accertarsi prima della buona fede» degli interlocutori. Ha buon gioco l'opposizione, con Luigi Marattin (Pd), ad accusare: «Questo Governo non può continuare a fare due parti in commedia».

Ma al di là dei toni sono le cifre da presentare a Bruxelles il vero nodo politico nel Governo. Perché il ministro dell'Economia vuole portare sui tavoli europei un deficit 2019 in riduzione verso quota 2,1-2%, e per arrivarci è indispensabile destinare a questo obiettivo le minori spese per reddito di cittadinanza e quota 100. E, soprattutto, è necessario confermare il taglio del disavanzo dello 0,3% per l'anno prossimo, che farebbe fermare l'asticella del deficit all'1,7-1,8 per cento. «Il Parlamento - ha ricordato Tria - ha impegnato il Governo a cercare misure alternative alle clausole Iva, che sono legge dello Stato, e procedere con la riforma fiscale pur nel rispetto dei saldi di finanza pubblica indicati nel Def». Qui sta il punto chiave: dove trovare le risorse per disinnescare l'aumento dell'Iva di 23 miliardi e per varare la flat tax cara alla Lega. In sintesi: come accogliere le istanze dei due partiti di maggioranza rendendo al contempo credibile l'annuncio rispetto dei «dettami del braccio preventivo del Patto di stabilità e crescita».

Che la quadratura del cerchio sia tutta da trovare lo conferma anche la conferenza stampa pomeridiana a Palazzo Chigi dopo l'approvazione del decreto sicurezza bis. Dove Conte è tornato a spiegare che se non avesse un mandato pieno a condurre la trattativa con l'Ue lascerebbe immediatamente. Al presidente della Commissione Jean-Claude Juncker che ha giudicato l'Italia «un problema serio», il premier ha replicato: «Prima di attribuirci un torto mi lasci dialogare e aggiornarlo sui conti». Ma Salvini a fianco a lui ha voluto rimarcare «a nome del Governo» che la flat tax e «un pesante taglio delle tasse» dovranno essere parte fondamentale della prossima manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Giuseppe Conte**  
«Non tratterei con Bruxelles se non avessi la fiducia di Lega e M5S». E a Juncker: «Con il dialogo spiegheremo i nostri conti ma lui faccia autocritica sulla Grecia»



**Il premier:  
«Se un giorno non avessi il mandato pieno a trattare con Bruxelles, lascerei»**



**Luigi Di Maio**  
«Non credo che l'obiettivo sia andare contro l'Ue, ma di abbassare le tasse e migliorare la condizione degli italiani»



**Vincenzo Boccia**  
«Dobbiamo escludere una eventuale procedura di infrazione perché non fa l'interesse nazionale»

